

Edilizia e Territorio

Fondo investimenti, all'Ambiente vanno 500 milioni: saranno usati per la difesa del suolo e i depuratori

6 giugno 2017 - Giuseppe Latour

Il primo obiettivo è riequilibrare i finanziamenti per il dissesto a favore del Centro Nord, mandando definitivamente in soffitta l'ipotesi del prestito Bei

Riequilibrare i finanziamenti per il dissesto a favore del Centro Nord. Mandando definitivamente in soffitta l'ipotesi del prestito Bei. È questa la priorità assoluta del ministero dell'Ambiente nell'utilizzo delle risorse che arriveranno dal Dpcm investimenti. Il dicastero guidato da Gian Luca Galletti incasserà circa mezzo miliardo grazie al decreto firmato dal premier Paolo Gentiloni. Poco meno di metà di questa cifra sarà erogato entro il 2019. Una quota delle risorse sarà dedicata agli investimenti sulla depurazione, mentre il pezzo più rilevante del denaro andrà alla messa in sicurezza del territorio e, in particolare, servirà da contrappeso verso i molti finanziamenti dedicati negli ultimi anni al Mezzogiorno. La dote per il Centro Nord, considerando anche le risorse già in pancia al ministero, potrebbe avvicinarsi al miliardo di euro.

Il ministero dell'Ambiente, guardando alle tabelle allegate al Dpcm, è coinvolto da due capitoli di spesa: quello dedicato alle infrastrutture, la lettera b), con 233,8 milioni di euro, e quello dedicato alla difesa del suolo, la lettera d), con 268,7 milioni di euro. Il totale fa 502,6 milioni di euro: il 42,4% di questa cifra arriverà tra il 2017 e il 2019, mentre la quota restante (il 57,6%) sarà erogata nella seconda parte della vita del fondo, tra il 2020 e il 2032. Per la precisione, è previsto un assegno da 17,4 milioni per il 2017, da 60 milioni di euro nel 2018 e da 135,6 milioni di euro nel 2019. Sono cifre che potrebbe aiutare il ministero guidato da Gian Luca Galletti su due fronti strategici.

Le due voci, secondo le indicazioni che arrivano proprio dal ministero, saranno ripartite grossomodo a metà. La prima tranche servirà per gli investimenti sul dissesto idrogeologico e, in parte minore, per le bonifiche: vale 268 milioni di euro. Questi finanziamenti, secondo lo schema elaborato dalla direttrice per la Salvaguardia del territorio e delle acque Gaia Checucci, saranno spesi per riequilibrare la pioggia di risorse già dedicate al Mezzogiorno. Bisogna ricordare, infatti, che il Sud ha incassato sia l'80% del Fondo di sviluppo e coesione che i Patti per il Sud.

Il ministero, allora, spenderà questi 268 milioni per la messa in sicurezza del Centro Nord. Si affiancheranno alle risorse contenute nel capitolo della manovra dedicato al ministero dell'Ambiente: 241 milioni di euro nel 2017, 292 milioni nel 2018 e 251 milioni nel 2019. Il totale porta a una dote complessiva da circa un miliardo di euro, da spendere nel corso dei prossimi anni. È una cifra molto vicina all'ipotesi del prestito Bei, che il ministero ha deciso di abbandonare. Con la differenza che questo schema consentirà di evitare di indebitare lo Stato a lungo termine. La parte restante del piano vale esattamente 233 milioni di euro. E sarà dedicata all'altro capitolo strategico del ministero dell'Ambiente: gli investimenti sulla depurazione e la riduzione delle perdite di rete. Sono un tesoretto che sarà affidato al nuovo commissario nazionale Enrico Rolle che, per la verità, attende ancora una nomina formale per iniziare a lavorare con pieni poteri.